

4

 Focus sulle Scuole

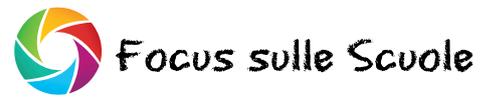
 iprase  
apprendimento ricerca innovazione

 TRENTINO

# Alternanza scuola-lavoro

## IL RIFUGIO DIPINTO





**Alternanza  
scuola-lavoro  
IL RIFUGIO DIPINTO**

IPRASE – Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa

via Tartarotti 15 – 38068 Rovereto (TN) – C.F. 96023310228  
tel. 0461 494500 – fax 0461 499266  
iprase@iprase.tn.it, iprase@pec.provincia.tn.it – www.iprase.tn.it

*Comitato tecnico-scientifico*

*Presidente*

Renato Troncon

*Componenti*

Elia Bombardelli

Roberto Ceccato

Mario Giacomo Dutto

Matteo Taufer

Roberto Trolli

*Direttore*

Luciano Covi

© Editore Provincia autonoma di Trento – IPRASE

Tutti i diritti riservati

Prima pubblicazione maggio 2019

ISBN 978-88-7702-470-1

*Segreteria organizzativa CeDop*: Sonia Brusco

*Realizzazione grafica*: Liceo Artistico F. Depero classe 2C secondo gruppo - a.s. 2018/2019

*Stampa*: Tipografia Mercurio - Rovereto

Il volume è disponibile all'indirizzo [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it) alla voce Risorse - Le scuole documentano

*ENTI PROMOTORI*



## IPRASE per l'ambiente

Questo documento è stampato interamente su carta certificata FSC® (Forest Stewardship Council®), prodotta con cellulosa proveniente da foreste gestite in modo responsabile, secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici



**ALTERNANZA  
SCUOLA-LAVORO  
IL RIFUGIO DIPINTO**



## PRESENTAZIONE

Le diverse attività del Progetto “Il rifugio dipinto” sono state realizzate nel corso di tre anni scolastici: 2016/17, 2017/18 e 2018/19. Nove studenti della sezione F – indirizzo di Arti figurative – sono stati coinvolti nell’iniziativa che vede la collaborazione dell’Istituto delle Arti – Liceo artistico Alessandro Vittoria – con CAI-SAT sezione di Trento. La proposta che mi è stata presentata, a suo tempo, si inserisce in modo esemplare nelle attività di alternanza scuola lavoro del nostro Liceo. Si tratta di un progetto ambizioso e di lungo respiro che grazie al coinvolgimento degli esperti, messi in campo dalla SAT, nonché alla professionalità, la dedizione e la competenza artistica assicurata dalle risorse del nostro Liceo, si è concluso con risultati di livello qualitativo decisamente rilevanti.

L’opera pittorica che accompagna le rampe di scale del rifugio, descritta dal professor De Filippis in modo esaustivo nelle pagine che seguono, rappresenta l’esito tangibile ed estremamente godibile di un approccio artistico che ha coinvolto i nostri studenti in un percorso creativo, caratterizzato da un rigoroso procedimento attuativo.

Le varie fasi del progetto sono state impe-

gnative ma feconde – contestualizzazione, ricerca, progettazione, e successive fasi di attuazione e realizzazione.

Come tutti i progetti artistici anche questo è contraddistinto da molteplici aspetti che vedono l’inevitabile intreccio di ambiti culturali complementari. Le competenze, i saperi, le abilità e le esperienze originano da un punto di partenza, arbitrariamente individuato, per poi dilagare verso una rete di attività che si delineano in modo sempre più nitido con l’avanzare del progetto. Ecco quindi che l’attività artistica ha, molto naturalmente, attinto ad altri settori – da quello naturalistico, a quello ecologico, a quello storico, a quello sociale, a quello economico.

Dipingere la montagna non può prescindere dall’esperienza diretta della montagna stessa. Per dipingerla la si deve vivere.

Abbiamo ormai una chiara visione di come la montagna sia da tempo fonte di ispirazione per artisti, tra loro molto diversi, che hanno affrontato l’argomento in epoche successive. La letteratura relativa al tema della montagna nell’arte è davvero consistente ma, sicuramente, chiunque voglia accostarsi a questo soggetto non può ignorare un momento

determinante: la ricchissima mostra Montagna. Arte, scienza, mito da Dürer a Warhol che il MART ha proposto dal 19 dicembre 2003 al 18 aprile 2004.

Un evento che ha segnato in modo incisivo l'avanzamento degli studi su arte e montagna e prodotto un catalogo che ancora oggi, dopo più di un decennio, rappresenta una fonte di approfondimento e ispirazione.

Il Rifugio Antermoia, il luogo nel quale il progetto vede la realizzazione del manufatto, ha permesso di incrociare tematiche rilevanti per “dare senso” ad aspetti cruciali che hanno determinato le scelte relative alla sua attuazione. Si tratta di una struttura inaugurata con il nome di Antermoja Hütte il 20 luglio 1911 dalla Sektion Fassa del Deuschter und Österreichischer Alpenverein.

Il 2019 dà avvio all'anno numero 109 della vita del Rifugio che, nel corso della sua lunga vicenda ha testimoniato gli eventi che hanno segnato la storia anche della nostra terra.

Tra questi, simbolicamente, il passaggio del rifugio alla SAT, dopo la Prima Guerra Mondiale, e i molti interventi e adeguamenti logistici e tecnologici che ne fanno, oggi, una struttura di prim'ordine.

L'inaugurazione del Rifugio, nel 1911, si inserisce in un momento in cui si stava consolidando la fase pionieristica della scoperta della montagna come ambito sportivo e ricreativo. Le nostre Dolomiti sono state, infatti, assieme ad altre aree alpine, un territorio nel quale uomini temerari si sono confrontati con la natura mettendo in campo una determinazione che ha permesso di oltrepassare i limiti di ciò che si riteneva possibile.

Sono molti coloro che hanno dedicato la loro esistenza all'esplorazione e alla “conquista” della nostra montagna nella seconda parte dell'Ottocento.

Ecco un breve cenno ad alcuni nomi imprescindibili che hanno scritto le pagine più eroiche della saga delle Dolomiti – John Ball (1818/89), Paul Grohmann (1838/1908), Douglas William Freshfield (1845/1934), Georg Winkler (1869/88), Tita Piaz (1879/1948) e Angelo Dibona (1879/1956).

Voglio citare, con piacere, i nomi degli studenti dell'attuale classe quinta F del Liceo artistico Alessandro Vittoria che hanno portato a termine il lavoro programmato con encomiabile impegno: Beatrice Cappi, Gianduia Grimaldi, Adele Groaz, Nina Groff, Stefania Groff,

Aurora Hechenblaikner, Silvia Inama, Beatrice Oss e Natasha Pederghana.

Nelle pagine successive, i nostri studenti documentano in modo personale, ma puntuale, le caratteristiche della loro esperienza attraverso descrizioni testuali e iconografiche di varia tipologia.

Desidero indirizzare un ringraziamento particolare al professor Rolando De Filippis che ha saputo guidare i suoi studenti, in maniera esemplare, durante l'ascesa verso le alte quote, e non solamente in senso simbolico.

Un ulteriore ringraziamento va riservato ad Elia Perini, collega molto stimata, nonché elemento attivo e determinante per le iniziative SAT che coinvolgono il mondo dei giovani e della scuola, che ha saputo cogliere le potenzialità di sviluppo di una proposta di collaborazione che ho accettato con grande convinzione.

Particolare apprezzamento, infine, alla disponibilità di IPRASE che sa valorizzare le iniziative che la scuola trentina produce in grande quantità.

Roberto **Pennazzato**

*Dirigente scolastico  
Istituto delle Arti  
"Vittoria-Bonporti-Depero"  
di Trento e Rovereto*

*Rifugio Antermoia - Vallon d'Antermoia*



## PRESENTAZIONE

Nel settembre 2017 la SAT inaugurava ufficialmente il nuovo Rifugio Antermoia, oggetto di importanti lavori di ristrutturazione che lo avevano reso sicuramente più bello, più efficiente ed accogliente.

La necessità di seguire le norme di sicurezza antincendio, però, aveva costretto i progettisti a snaturare un po' l'idea classica di rifugio. In particolare, l'impossibilità di utilizzare il legno nel rivestimento di giroscala e corridoi aveva conferito a tali ambienti, con quei muri bianchi, più l'aspetto di un albergo di fondovalle che non di un rifugio d'alta quota.

Da questa considerazione, nacque all'allora presidente della SAT, Claudio Bassetti, l'idea di coinvolgere degli alunni di un istituto d'arte per decorare quelle pareti bianche. La proposta, fatta propria dal Gruppo scuola della SAT (successivamente diventato Commissione scuola e formazione), fu raccolta dal Liceo Artistico "A. Vittoria" di Trento nella persona del prof. Rolando De Filippis che, con i suoi ragazzi di una classe terza, decise di accettare la sfida.

Le opportunità introdotte dalla legge sull'alternanza scuola - lavoro hanno così permesso di avviare un progetto che si è protratto per

un triennio, accompagnando un gruppo di 9 ragazzi nella seconda parte del loro percorso scolastico quinquennale.

La prima fase del lavoro si è svolta in classe: i ragazzi hanno seguito delle lezioni sui rifugi e sull'ambiente dolomitico tenuti da esperti della SAT ed hanno elaborato un primo progetto di massima delle opere.

Una visita al rifugio, avvenuta nel giugno 2017, ha consentito un primo approccio con l'ambiente dove si sarebbe calata l'opera ed ha permesso di prendere visione della struttura e degli spazi da decorare. Il lavoro effettivo è stato realizzato nel settembre del 2017 e del 2018, dopo mesi di attività in classe, tesa a rielaborare e rivedere quanto già progettato, alla luce dei nuovi elementi forniti della conoscenza del luogo.

Questa pubblicazione vuole essere la storia di questo lungo percorso, che ha portato ai risultati che tutti oggi possono ammirare visitando il Rifugio Antermoia.

Per quanto riguarda la SAT, la soddisfazione non si limita al piacere di poter vedere, al posto dei muri bianchi, dei bei paesaggi legati allo splendido ambiente in cui il Rifugio Antermoia è collocato e alla montagna in generale,

ma anche al fatto di avere avvicinato dei giovani alla montagna, di aver permesso loro di godere dell'esperienza, a nostro avviso unica, della vita al rifugio, di aver fatto provare loro personalmente quanto la fatica - perché certo di fatica si tratta - necessaria per salire in alto sia poi ampiamente ricompensata dalla bellezza e unicità dei luoghi raggiunti.

Al dirigente scolastico, prof. Roberto Pen-

nazzato, al prof. De Filippis e soprattutto ai ragazzi va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto, nella certezza che in questa attività abbiano non solo dato, ma anche ricevuto molto in termini di gratificazione personale e di competenze progettuali ed operative e nella speranza che siano rimasti affascinati dalla montagna e continuino a frequentarla anche in futuro.

*Elia **Perini** e Maria Carla **Failo***

*All'inizio dei lavori la concentrazione è al massimo...*



## STORIA DEL PROGETTO

Le tre escursioni sono state lunghe e faticose con una temperatura, però, sempre gradevole. La vera preoccupazione era non prendere acqua. Spezzare il fiato è stato problematico, ma man mano che si saliva eravamo sempre più incantati dai diversi ambienti che si rivelavano davanti ai nostri occhi. Siamo passati da prati incontaminati a paesaggi tipicamente lunari, da boschi con alberi secolari ad ambienti aspri dove la vita è quasi assente. Gli unici animali a farci compagnia: gracchi alpini e qualche muflone introdotto dall'uomo. L'approccio con la montagna è stato graduale. All'inizio gli studenti erano un po' preoccupati e anche un po' stupiti per le regole e il rispetto che la montagna esige. Consumare poca acqua per lavarsi era per loro inconcepibile, è stato difficile accettarlo, ma alla fine hanno capito. Il contatto con un rifugio di montagna è stato di amore e odio, anche se poi c'è stato sempre e solo amore. Siamo stati ospitati in questo bel Rifugio Antermoia da Martin Riz, gestore tuttofare, e sempre cortese e gentile, che qualche volta viziava i miei studenti. Tutto lo staff è stato impeccabile, dai cuochi che preparano vere e proprie leccornie, alle cameriere.

Un pensiero affettuoso va a Johannes, figlio di Martin, che a un certo momento, ispirato, ha voluto realizzare anche lui il suo piccolo murale. Il nostro compito era impegnativo: decorare due gioscali con vedute alpine e rappresentare la leggenda dell'Antermoia. Il progetto è iniziato nell'anno scolastico 2016/17 e si è concluso nel 2018/19. Ci è stato commissionato dalla SAT e con entusiasmo lo abbiamo svolto. Il primo anno abbiamo raccolto i dati e ci siamo documentati sui vari aspetti della flora e della fauna delle Dolomiti e solo in un secondo momento abbiamo iniziato a lavorare.

Durante la prima fase abbiamo invitato due esperti: Maria Carla Failo, che ci ha illustrato la storia dei rifugi di montagna, e Claudio Groff esperto di fauna alpina. Per me questo non è stato il primo progetto di decorazione murale eseguito insieme ai miei studenti.

Nel corso degli anni abbiamo infatti collaborato a Canolo (RC), a Darzo (TN) e ancora a Parlasco (CO) in esperienze sempre bellissime. Ma torniamo al presente. Dopo aver elaborato i vari aspetti e studiato gli spazi abbiamo iniziato a lavorare. Abbiamo iniziato dal globale per poi arrivare al particolare.

La fase progettuale è stata svolta interamente in classe, da questa fase abbiamo elaborato tre progetti finali, due per i giro scale e uno per la leggenda dell'Antermoia.

La prima cosa che ho spiegato ai miei studenti è che la differenza tra lavorare sulla carta e trasferire il tutto sul muro, psicologicamente, è complessa.

Questa è una fase molto complicata dove la concentrazione deve essere altissima. Dopo qualche tentennamento e disattenzione hanno capito in fretta che un lavoro professionale richiede massima dedizione e hanno iniziato a lavorare di buona lena.

Per prima cosa abbiamo disegnato e diviso gli spazi, tenendo d'occhio i piani compositivi, le proporzioni e la prospettiva. L'effetto che volevamo ottenere era quello del trompe l'oeil e devo dire che il risultato è molto soddisfacente. Credo che un valore aggiunto della nostra esperienza di ASL consista nell'aver realizzato un lavoro di alta qualità pittorica ed estetica, ben lontano dalle "decorazioni" che spesso imbrattano i muri delle nostre città.

E gli studenti che hanno avuto l'opportunità di lavorare attivamente a tutte le fasi della progettazione e della realizzazione hanno potuto sperimentare direttamente questa differenza qualitativa.

I murali sono stati molto apprezzati, sia dagli escursionisti che dallo staff del rifugio. I dipinti sono stati eseguiti con colori acrilici e poi pro-

tetti da una vernice opaca. Gli studenti hanno lavorato a gruppi ed io salivo e scendevo da una scala all'altra, coordinando i lavori, controllando i colori, intervenendo nelle parti pittoriche più complesse, controllando la corretta esecuzione delle varie fasi fino alla cura finale dei particolari e in ultimo al fissaggio.

Un lavoro complesso, specialmente nel tenere alto il livello esecutivo e la concentrazione. Nel complesso la risposta è stata positiva: gli studenti hanno risposto bene dal punto di vista professionale e man mano che il lavoro procedeva si diffondeva tra loro una forte soddisfazione per l'esperienza in atto.

Al termine abbiamo osservato con entusiasmo l'ottimo lavoro eseguito e abbiamo provato gratitudine per l'esperienza fatta.

## Descrizione dei lavori

Il primo giroscale rappresenta, nella parte iniziale, il Rifugio Antermoia immerso tra le vette dolomitiche del Gruppo del Catinaccio. Abbiamo inserito il piccolo, ma importante, Laghetto d'Antermoia e nella parte più in alto un camoscio che domina. Infine, per dare profondità, un cielo terso con nuvole sempre in "movimento".

Il secondo giroscale è sicuramente più complesso e la resa pittorica risulta decisamente più matura.

Gli spazi sono più studiati, con una prospettiva molto accentuata. Nella parte iniziale si trova un cervo adulto quasi a grandezza naturale che affonda nella neve fresca. Più si sale in alta quota e più la vegetazione è quasi assente, c'è qualche sporadico abete dove due ermellini con livrea invernale trovano rifugio. Salendo ancora, sia con lo sguardo che fisicamente sulle scale, sempre in primo piano, si trova un gallo forcello che rivendica il proprio territorio ad una pernice totalmente bianca. Il tutto contornato da incantevoli guglie di dolomia con l'azzurro intenso del cielo e le immancabili nuvole che i forti venti spostano di qua e di là.

Nel terzo murale - la rappresentazione della leggenda dell'Antermoia - abbiamo inserito in primo piano Osvald seduto su un grande sasso che suona la cetra. Ha lo sguardo perso nel centro del laghetto dove vive una giovane e bella fanciulla di nome Antermoia di cui è follemente innamorato. La leggenda narra che il giovane non doveva mai pronunciare il nome Antermoia altrimenti non l'avrebbe mai più rivista...

Un particolare ringraziamento alla Signora Elia Perini, al nostro dirigente Prof. Roberto Pennazzato, che ha creduto in noi, a Martin Riz, alla SAT e non da ultimo ai miei amati studenti.

P.S. Un consiglio: andate a vedere i nostri murali sul posto!!!

*Prof. Rolando **De Filippis***



## LA PAROLA AGLI STUDENTI

Il progetto per la decorazione del rifugio Antermoia, commissionato dalla SAT, ha coinvolto la classe 5F dell'indirizzo Arti Figurative come progetto scuola-lavoro, iniziando nell'anno scolastico 2016-2017 e concludendosi nel 2018-2019.

Il progetto prevedeva la realizzazione della decorazione dei due giroscala a tema flora e fauna trentina.

Sotto la coordinazione del professore referente Rolando De Filippis, la classe ha potuto affrontare al meglio le varie fasi dell'iter progettuale, studiando in maniera approfondita l'area da decorare e i soggetti da raffigurare, creando così tre diversi elaborati definitivi di cui ne sono stati scelti e sviluppati due.

La classe si è potuta recare in tre occasioni al rifugio.

La prima volta, nel giugno 2017, noi ragazzi siamo stati ospitati per una notte per poter studiare da vicino l'area interessata ai lavori.



Beatrice  
Cappi

Nel settembre dell'anno scolastico 2017-2018 sono iniziati i lavori per la prima decorazione del giroscala, mentre nell'ottobre 2018 abbiamo proceduto con la decorazione del secondo giroscala e del muro dedicato alla leggenda del mito del Lago di Antermoia, concludendo il percorso di scuola-lavoro.

Questa esperienza è stata molto gratificante e interessante dal punto di vista lavorativo, essendo la prima esperienza al di fuori del laboratorio, soprattutto perché il lavoro è stato apprezzato sia dai proprietari che dai turisti.



Beatrice al lavoro

La così detta “alternanza scuola-lavoro” in questi ultimi anni ha raggiunto una discreta importanza; il Liceo Artistico “A. Vittoria” di Trento rende possibile questa esperienza lavorativa attraverso diverse commissioni esterne, le quali, richieste sia dalla Provincia autonoma di Trento che da privati, vengono progettate, elaborate e realizzate per intero dalle classi a cui vengono assegnate.

All’inizio dell’anno scolastico 2016-2017, tra i vari progetti, il Liceo Artistico ha accettato un progetto commissionato dalla SAT, assegnato e gestito dal professore Rolando De Filippis, con la classe 3F, sezione “arti figurative”.

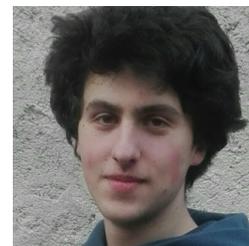
Il progetto prevedeva la decorazione di un giroscale sviluppato su due piani dell’appena restaurato Rifugio Antermoia nel Gruppo del Catinaccio; la decorazione doveva essere inerente ed ispirarsi alla flora e fauna locali, caratteristica unica ed inconfondibile di quei luoghi alpini.

Noi studenti ci siamo fin da subito confrontati con una procedura lavorativa notevolmente diversa da quella che potevamo riscontrare in ambito scolastico; inizialmente, dopo alcuni studi realizzati in classe di paesaggi, flora e

fauna alpina, abbiamo visitato il luogo a cui dovevamo ispirarci di persona, notando molte differenze soprattutto a livello emotivo e sensibile: era infatti come osservare un quadro reale, studiato in precedenza solo attraverso il libro.

Tornati carichi di “sensazioni alpine” abbiamo realizzato i primi progetti esecutivi, proposti successivamente al committente.

A mio parere l’esperienza più significativa di questo progetto è stata la realizzazione dell’elaborato: avuta l’approvazione dei progetti il passaggio successivo era appunto la decorazione che abbiamo svolto nel corso degli ultimi due anni scolastici. È chiaro che tra prototipo ed esecutivo la difficoltà del lavoro è risultata continuamente in crescita: pur basandosi sul bozzetto realizzato in classe abbiamo dovuto modificare ed adattare il lavoro agli spazi reali, spesso aggiungendo o togliendo dettagli non insignificanti. Personalmente ho capito che l’importante non è solamente la fedeltà del lavoro finale rispetto al bozzetto ma, soprattutto, che l’opera sia adattata e valorizzi al meglio l’ambiente su cui è realizzata, oltre a rappresentare il contenuto oggettivo richiesto.



Gaspare  
Gianduia  
Grimaldi

Dal punto di vista tecnico ho appreso come i diversi supporti alterino il modo in cui bisogna dipingere per raffigurare la propria opera ed è dunque necessario informarsi e considerare bene il supporto ed i materiali con cui si vuole intervenire. Questa esperienza ritengo sia utile per comprendere molti aspetti fondamentali,

come l'importanza dell'ambiente circostante, il rapporto ed il metodo lavorativo nei confronti dei committenti e delle altre persone in generale, lo studio approfondito di materiali, tecniche e luoghi in cui si vuole realizzare il lavoro e, in generale, la comprensione di come ci si approccia al "lavoro reale".

*Lavori sul primo giroscalo, ancora con qualche incertezza nelle pennellate*





*Un po' di caos e qualche perplessità iniziale...*

*Particolare del primo giroscala*



*Materiale artistico e pennellate materiche*



Per il progetto scuola-lavoro ci è stata affidata la decorazione di due gioscale e una parete del Rifugio Antermoia in Val di Fassa.

La progettazione è iniziata in classe nel 2016 con il professore Rolando De Filippis.

Elaborato il progetto iniziale ognuno di noi ha realizzato molteplici particolari che ci hanno permesso di arrivare al rifugio preparati e pronti per il lavoro.

Ci siamo recati tre volte in totale, negli anni scolastici 2016/17, 2017/18 e 2018/19.

La prima volta ci siamo solamente resi conto degli spazi da dipingere, mentre nelle due seguenti ci siamo concentrati sull'esecuzione.

Nei due gioscale abbiamo raffigurato dei paesaggi montani circostanti al rifugio con l'utilizzo di acrilici che successivamente sono stati ricoperti da una vernice protettiva; in entrambi abbiamo aggiunto degli animali tipici, quali il gallo forcello, il camoscio alpino e altri. Una volta finito, il lavoro ci ha donato molta soddisfazione.

Mentre eravamo all'opera, le persone che passavano e tutto lo staff del rifugio ci facevano complimenti e apprezzavano il nostro sforzo.

Questo progetto ci ha permesso di applicare il metodo progettuale fino in fondo, dandoci anche l'opportunità di comprendere a pieno lo svolgimento di una progettazione.

Non è stato molto semplice lavorare in gruppo, poiché abbiamo dovuto cercare di realizzare un progetto uniforme, senza che si notasse la differenza di stili e anche per questo è stato molto formativo.

Poter lavorare in un luogo così suggestivo e spettacolare ha reso l'esperienza piacevole, anche solo per il fatto di non trovarci in un luogo caotico e pieno di gente come può essere la città, ma in uno spazio libero, pieno di pace e tranquillità.

Per questo l'attività mi ha messa a contatto con la natura e mi ha aperta alla conoscenza dell'ambito lavorativo vero e proprio.



Adele  
Groaz

Abbiamo partecipato come classe ad un'esperienza lavorativa scuola-lavoro nell'ambito della progettazione e realizzazione decorativa delle pareti interne del Rifugio Antermoia, collocato nel gruppo dolomitico del Catinaccio in Val di Fassa.

La fase progettuale è iniziata nel corso della nostra classe terza, guidati dal professore di Arti Figurative Rolando De Filippis, con la realizzazione a scuola di studi e schizzi aventi come soggetto elementi della fauna e flora alpina.

Tali ricerche pittoriche, però, non ci hanno resi completamente consapevoli dell'effettivo intervento che poi si sarebbe dovuto compiere, ad acrilico, sulle pareti del rifugio.

È stato infatti solo dopo tre ore di cammino che, scarponi ai piedi e zaino in spalla, abbiamo potuto toccare con mano gli spazi e le reali dimensioni che la decorazione avrebbe dovuto coprire: due gioscale e una parte del corridoio che porta alle camerate.

Non nascondo un certo timore iniziale, ero preoccupata soprattutto per la tempistica: saremmo riusciti a completare tutto nei tempi stabiliti? E ancora: saremmo riusciti a soddisfare gli obiettivi prefissati?

Sicuramente sono emerse anche problematiche, come è normale che avvenga in ogni ambito lavorativo, ma anche quelle sono state superate con un po' di buona volontà da parte di noi tutti.

L'esperienza di lavoro per la decorazione del Rifugio Antermoia è stata per me molto formativa, poiché mi ha dato la possibilità di addentrarmi in un ambiente nuovo che mi ha aiutata a capire quale atteggiamento sia opportuno assumere in una realtà lavorativa. Quest'ultima era decisamente particolare: non capita infatti tutti i giorni di dipingere a diretto contatto con un ambiente naturale eccezionale quale è quello dolomitico.

Dipingere a stretto contatto con la natura ha permesso anche di unire due mie grandi passioni, quali sono l'arte e la montagna, e per questo ringrazio chi lo ha reso possibile.

Essendo un lavoro commissionato, la responsabilità era per la prima volta molto alta, ma ciò non ha fatto che accrescere la nostra voglia di realizzare un bel lavoro.

I due soggiorni lassù tra le vette (purtroppo ad uno dei tre non mi è stato possibile esserci, per via di un anno di studio all'estero) sono stati per me fantastici: la location mozzafiato,



Nina  
Groff

le passeggiate sulle rive sabbiose del silenzioso Lago d'Antermoia e le notti stellate che rendevano il tutto un misterioso paesaggio lunare. E che silenzio, così lontani dal trambrusto della città!

Osservando ora l'opera finita, consapevole del processo lavorativo svolto, non posso

nascondere la soddisfazione mia e di tutto il gruppo. È stata un'occasione di crescita per tutti noi, non solo dal punto di vista formativo e tecnico, quanto anche dal punto di vista umano, dal momento che si è lavorato in equipe e per un periodo di tempo relativamente lungo.

*Nina concentrata nel lavoro*





*Veduta primo giroscala*



*Cervo sulla seconda rampa  
del primo giroscala*





Stefania  
Groff

Il progetto della decorazione del Rifugio Antermioa inserito nell'attività di alternanza scuola-lavoro ritengo che abbia aiutato tutti noi studenti a capire meglio come confrontarsi con la realizzazione di un progetto così grande e impegnativo. Tutto ciò grazie all'aiuto del nostro professore Rolando De Filippis che ci ha insegnato il metodo migliore per eseguire l'opera attraverso schizzi, bozzetti del paesaggio dolomitico e anche studi approfonditi sugli animali tipici dell'ambiente circostante.

Questa esperienza per me è stata molto importante, perché ho capito come realizzare un progetto e trasferirlo in un elaborato finale sul muro.

Le dimensioni notevoli del muro mi hanno creato qualche problema, anche perché era la prima volta che realizzavo un lavoro così grande. Nel giroscalo sono presenti decorazioni delle montagne che sono tutt'attorno al rifugio come rocce imponenti. Per completare il tutto abbiamo inserito anche il laghetto, il cielo, le nuvole, la neve, gli animali e dei cespugli. La parte migliore durante la realizzazione, secondo me, è stata quando avevamo dei dubbi riguardo alla tonalità di colore da applicare: allora avevamo l'opportunità di

uscire e vedere il soggetto che dovevamo realizzare, come per esempio le montagne, di una bellezza affascinante, e tutto il resto.

Nella decorazione abbiamo realizzato anche degli animali; a scuola abbiamo fatto degli studi approfonditi su di essi e abbiamo capito che per realizzare questi animali dobbiamo studiarli nei minimi particolari per renderli in maggior modo riconoscibili e bisogna utilizzare piccoli pennelli per fare piccoli tocchi per renderli il più realistici possibili. Gli ermellini, la pernice bianca, il cervo, il gallo forcello sono tutti in primo piano.

Ho capito che con questa tecnica, i colori acrilici si possono sfruttare in diversi modi, per esempio usando un colore più materico oppure più acquerellato; si possono fare anche pennellate veloci, minute, per i dettagli o anche gestuali.

La prima volta che siamo andati al rifugio vedendo questi paesaggi di montagna, le alte cime rocciose con il laghetto d'Antermioa dove andavano da abbeverarsi i mufloni, è stato emozionante. Si sentiva il fischiare delle marmotte ed il gracchiare dei gracchi alpini con le zampe rosse, il corpo nero e il becco giallo. Osservare questi colori della natura,

con in mezzo il Rifugio Antermoia costruito in sassi e pietre e non da fotografie, che a volte non riescono a trasmettere la realtà dei colori, mi ha fatto scaturire una grande emozione: sembrava di essere arrivati in un luogo inesplorato con rocce di un colore rosato: erano le Dolomiti, così grandi e uniche al mondo.

Questo progetto inserito nell'alternanza scuola-lavoro mi ha insegnato ad apprezzare di più la montagna e una tecnica di pittura che prima non utilizzavo molto. Penso che utilizzerò ancora la tecnica dei colori acrilici per realizzare altri lavori e progetti, sia per la scuola che per un mio futuro lavorativo.

*Il Laghetto d'Antermoia ritratto all'inizio del primo giroscalo*



In questi tre anni molte cose sono cambiate, ma se potevamo avere una certezza era il filo conduttore di questo progetto iniziato in terza e terminato quest'anno.

Riguardando i risultati raggiunti si nota la differenza e la maturità acquisita, grazie ad una maggiore confidenza con il modo di procedere.

Coordinati dal professor Rolando De Filippis che si è fidato ad inserirci in questo progetto proposto dalla SAT, il lavoro si è evoluto da bozzetti acerbi ad un elaborato concreto ed ambizioso; dall'aula 016 del nostro liceo, in cui frequentiamo le lezioni di progettazione, fino a 2500 metri d'altezza.

Il tempo trascorso ci ha permesso di conoscerci meglio anche sul campo: non avendo mai lavorato con una condivisione continua è come ritrovarsi sconosciuti ed abbiamo imparato ad individuare i punti di forza di ciascuno in modo armonioso, senza dover prevalere l'uno sull'altro.

Questo processo non è sempre stato facile e indolore, soprattutto per l'iniziale scoraggiamento da parte del gestore. Vivere in rifugio

è stata un'esperienza particolare che ricorderemo tutti con affetto.

Così lontani dalle strade caotiche, immersi nel silenzio dell'ambiente lunare dei monti pallidi. Le settimane di lavoro sono diventate come un riparo dal normale scorrere delle faccende quotidiane, un'occasione di condivisione di un luogo all'estremità del cielo, incontaminato e allo stesso tempo sentito quasi come nostro.

Al termine del progetto "Antermoia" ci sentiamo più sicuri grazie al fatto di aver già calcato un sentiero che ritroveremo in vista di un futuro lavorativo, conoscendo già le operazioni da svolgere per un buon risultato.

È stato un test sui nostri limiti e sulla tenacia da dimostrare nel superarli, sia da un punto di vista artistico che anche dal lato fisico, data la tortuosa via d'accesso al rifugio.

Non tutti procedevano alla stessa velocità, ma manterrò sempre il ricordo di come, scendendo a lavoro ultimato, ci siamo sostenuti a vicenda, chi per non cadere, chi per farsi trascinare, come una squadra.



Aurora  
Hechenblaikner





Il progetto consegnatoci dalla SAT di Trento (Società Alpinisti Tridentini), prevedeva lo sviluppo di una decorazione pittorica all'interno del Rifugio "Antermoia", situato in Val di Fassa.

Ci è stato richiesto di elaborare una decorazione da riprodurre su due gioscale ed una parete. L'insegnamento grafico-pittorico e progettuale gestito dal professor Rolando De Filippis presso il Liceo artistico "A. Vittoria" di Trento, mi ha permesso di arrivare preparata all'interno dell'ambito lavorativo.

Con il gruppo di arti figurative della classe 5F ho potuto quindi esercitarmi sull'utilizzo cromatico, la stesura del pigmento e la rappresentazione del paesaggio alpino.

Il percorso pittorico-decorativo ha preso il via durante il terzo anno, ovvero nel 2016, ed è terminato ad ottobre del 2018, mentre l'inaugurazione e l'allestimento della mostra proseguono nel corso del quinto anno.

Nonostante il lavoro abbia richiesto molto tempo, ritengo che, date le nostre perfezionabili competenze artistiche, sia stato certamente utile. Non ho perciò incontrato particolari difficoltà nella realizzazione dell'elaborato, se non per via del differente stile di ognuno di noi. Trovandoci in nove studenti, di fronte a degli ampi spazi, siamo stati "costretti" a suddividerci lo sviluppo del dipinto e questo ha destato alcune disomogeneità nelle tempistiche e nelle tecniche.

Nonostante ciò siamo sempre riusciti ad autogestirci grazie ai consigli dell'insegnante, che nella seconda parte del lavoro è intervenuto con più parsimonia, grazie alla nostra crescita scolastica.

L'organizzazione complessiva del percorso è stata soddisfacente sia dal punto di vista istituzionale che dal punto di vista "lavorativo". È stato inoltre interessante poter attraversare il Gruppo dolomitico del Catinaccio, caratterizzato da incantevoli panorami e sfuggevoli creature dei monti. L'accoglienza all'interno del rifugio è stata più che ottima, la disponibilità buona ed il cibo squisito! Mi sono tuttavia sentita leggermente scoraggiata per via di alcune critiche nei confronti del nostro dipinto da parte di terzi.

Avrei preferito un criterio di giudizio differente da quello che ho potuto notare, ma penso sia comunque stato un modo più concreto di avvicinarci alla realtà dell'impiego.



Silvia  
Inama



*Soddisfatti dopo la conclusione dei lavori del primo giroscala*



*Ancora imponenti montagne sul secondo giroscala*



L'esperienza vissuta presso il Rifugio Antermoia negli ultimi tre anni è stata fonte di grande arricchimento personale.

Nel corso del tempo nel quale è stato sviluppato il processo progettuale si è potuta chiaramente osservare la complessiva evoluzione, nella tecnica e nello stile, di tutti gli studenti.

Quando è stato introdotto il progetto, durante il terzo anno, abbiamo impiegato tutti molto tempo a comprendere veramente a che tipologia di lavoro stavamo andando incontro.

Attraverso la realizzazione di tavole preparatorie eseguite in classe, sovente divisi in piccoli gruppi di lavoro, abbiamo acquisito consapevolezza rispetto a quello che era stato richiesto e alle nostre capacità di portarlo a termine.

La delineazione di un progetto unico e gli studi su singoli elementi naturali hanno portato ad un confronto reciproco tra studenti ma anche con l'insegnante, creando così una collaborazione con ogni membro della classe. L'affinamento della tecnica e la presa di coscienza delle reali dimensioni finali sono stati gli elementi cruciali della parte del percorso vissuta in classe, che ci ha permesso di arrivare preparati e consapevoli.

Durante la mia prima visita presso il Rifugio Antermoia, all'inizio del quarto anno, ho arricchito il mio bagaglio culturale ed ho sperimentato in modo concreto e tangibile il processo reale della creazione di un elaborato artistico. Quello che prima era stato esplorato solo dalla mente, date le dimensioni e l'impegno del progetto, è diventata per giorni una realtà quotidiana, che ha insegnato attivamente ad essere più responsabili e maturi, portando ad essere affidabili e collaborativi verso i compagni. La suddivisione dei compiti e degli spazi impartita dal docente ha contribuito ad organizzarci il lavoro, spesso a "turni" per motivi logistici, in modo da lasciare a ognuno esprimere il proprio talento.

Durante la seconda visita, alla fine di settembre 2018, si è mostrata ancora di più la nuova consapevolezza che tramite questa esperienza abbiamo acquisito. Tutti noi studenti siamo diventati più indipendenti ed abili nella realizzazione del nostro progetto a livello tecnico ma anche stilistico.

Confrontando i due gioscali è chiaro come nel secondo vi sia una maggiore maturità collettiva rispetto al progetto e un maggiore coinvolgimento. I dettagli "virtuosi" sono aumen-



Beatrice  
Oss

tati così come si sono raffinati i vari elementi già rappresentati. Personalmente credo che l'esperienza vissuta al rifugio, oltre ad essere stata una bella escursione e un'occasione per legare ancora di più con i compagni, per lavorare con loro e confrontarsi in un contesto più professionale, sia stata un'importante momento nella mia crescita artistica, presentandomi per la prima volta in modo concreto la trasposizione pratica di quanto imparato in classe fino ad oggi e che un domani sarà una competenza richiesta nell'ambito lavorativo.

*Guglie fra nuvole e azzurro*



Il progetto per la decorazione del Rifugio Antermoia è stato un lavoro lungo, ma allo stesso tempo gratificante: è iniziato nell' anno 2016 e terminato a settembre del 2018.

La preparazione svolta in classe tramite le varie tavole di schizzi preliminari ha formato il nostro progetto e ci ha permesso di arrivare già con un buon grado di preparazione.

Complessivamente ci siamo recati al rifugio per tre volte: la prima per conoscere gli spazi sui quali poi avremmo lavorato, una seconda volta quando abbiamo decorato il primo giroscale ed infine un'ultima volta quando abbiamo completato il nostro progetto, dipingendo il secondo giroscale ed una parete aggiuntiva, rappresentante la leggenda del luogo stesso.

A mio parere è stata un'esperienza coinvolgente e allo stesso tempo di crescita, poiché aver avuto l'occasione di svolgere un lavoro al di fuori della scuola potendoci recare nel luogo stesso, mi ha fatto ottenere una visione più completa di quello che potrebbe essere in futuro un 'lavoro reale', anche con le sue difficoltà.

Difatti lavorare in gruppo e riuscire a conciliare lo stile di ognuno non è stato sempre facile, ma con la supervisione del prof. Rolando De Filippis siamo riusciti a portare a termine un elaborato complesso trattando il tema della montagna e dell' ambiente tipico circostante. Nonostante fosse la prima volta che ci siamo

avvicinati ad un'esperienza simile, ci ha aiutati a divenire un gruppo più coeso e, sicuramente, da parte mia, c'è stata una crescita a livello delle competenze artistiche.

Si può notare una grande differenza fra il primo progetto, nel quale eravamo forse ancora inesperti e l'ultimo, in cui abbiamo acquisito molta più sicurezza.

In conclusione affermerei che quest'esperienza l'ho vissuta come un'occasione per capire come potrebbe essere un eventuale lavoro al termine del liceo.

Mi sono affacciata ad un mondo di cui non avevo ancora nessun tipo di esperienza.



Natasha Pederghana



Finito di stampare  
nel mese di maggio 2019  
da Tipografia Mercurio  
Rovereto



